

Impianto sequestrato dai carabinieri forestali dopo un esposto di alcuni residenti

Depuratore chiuso a San Vincenzo

Denunciati il sindaco Gregorio Iannotta e il dirigente dell'area tecnica

Concetta Vicinotti
SAN VINCENZO LA COSTA

Sigilli all'impianto di depurazione di San Vincenzo la Costa. Denunciati il sindaco e un dirigente comunale. È il frutto di un'operazione è stata condotta dai carabinieri forestali di Montalto Uffugo coadiuvati dai militari della Stazione carabinieri di San Fili.

I fatti risalgono al 3 marzo scorso, quando un gruppo di cittadini inoltrò un esposto al primo cittadino di San Vincenzo La Costa, Gregorio Iannotta, e alle autorità competenti in materia e per conoscenza anche ai carabinieri. Nell'esposto il gruppo di residenti affermava che «le ac-

que nere del centro cittadino, in seguito a dei lavori effettuati nel mese di ottobre 2017, non convogliavano più nella vasca, di tipo Imhoff, per il successivo trattamento biologico ma erano state bypassate e il refluo veniva direttamente scaricato nel fiume a cielo aperto». Ed ancora, rivolgendosi all'amministrazione comunale, i cittadini aggiungevano: «Ricordiamo che le acque nere non trattate, oltre ad inquinare la falda e i terreni a valle, vista anche la presenza di campi coltivati, emanano anche un cattivo odore che, risalendo, viene avvertito, nonostante le finestre chiuse, dalle abitazioni a ridosso delle vasche. Pertanto, invitiamo a ripristinare lo stato dei

Focus

- Oltre al sequestro delle vasche i militari hanno deferito il sindaco di San Vincenzo La Costa, Gregorio Iannotta e il dirigente comunale dell'area tecnica, Giancarlo Saullo. I principali capi d'imputazione sono scarico senza autorizzazione di acque reflue e attività di gestione non autorizzata di rifiuti speciali, nella fattispecie fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue urbane.

luoghi affinché il sistema fognario ritorni a funzionare il prima possibile e invitiamo le forze dell'ordine eventualmente a prendere provvedimenti in merito».

Mentre il Comune si attivava per trattare la questione, lo scorso 22 marzo i militari dell'Arma e della sezione Forestale sono giunti sul posto per il dovuto sopralluogo e hanno fatto scattare il sequestro delle vasche, dell'intera condotta e dell'area. I carabinieri hanno constatato come le vasche, trovate in totale degrado, «fungevano solo da contenitore e una tubazione di colore nero faceva da scarico nel fosso di scolo denominato "Caneto" che serve circa 150 abitanti». ◀